VENERDÌ, 29 NOVEMBRE 2013

Pagina 11 - Regione

E ad Aulla nel mirino venti anni di cemento

Illegittima l'edificazione sulla sponda sinistra del Magra: le accuse ai 13 indagati per il disastro del 2011

AULLA C'è lo sviluppo urbanistico degli ultimi venti anni ad Aulla nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari a carico dei tredici indagati nell'ambito dell'inchiesta sull'alluvione del 25 ottobre 2011. Per loro le ipotesi di reato formulate dalla Procura sono omicidio colposo e disastro colposo, visto che il mostro di acqua e fango che invase la città soffocò le vite di Enrica Pavoletti e Claudio Pozzi, devastando le scuole elementari e medie, le case popolari di quartiere Matteotti, tutti i negozi di via Resistenza e non solo trascinando via, come fuscelli, decine di persone (diverse delle quali vive per miracolo, anche grazie all'eroismo di molti) e centinaia di auto. Non è dato sapere che cosa si salvi delle edificazioni nate sulla sponda sinistra del Magra, ma si presume ben poco, visto che il piatto forte delle 25 pagine firmate dal procuratore capo Giubilaro e dalla pm Rossella Soffio è costituito dal nutrito elenco dei provvedimenti di gestione a carattere urbanistico generale, di pianificazione attuativa e di gestione a carattere edilizio autorizzativo del territorio del Comune. Secondo Giubilaro e Soffio, alcuni degli indagati, ovvero gli ex sindaci Lucio Barani e Roberto Simoncini, l'ex vice sindaco Gildo Bertoncini, i dirigenti comunali Franco Testa e Mauro Marcelli, gli ex dirigenti comunali Giuseppe Lazzerini e Ivano Pepe e il geologo Piero Pierini (tra l'altro, ex sindaco di Bagnone), eludendo e violando norme in materia urbanistica, in materia edilizia e in materia di tutela del rischio idraulico, avrebbero provocato «il disastro consistito nell'alluvione di ampia parte dell'abitato aullese, evento verificatosi per effetto della consentita illegittima realizzazione di costruzioni in detta parte ubicata nell'alveo del Magra e, comunque, in area definita a pericolosità idraulica dall'Autorità di bacino del Magra, dunque esposta al corso delle acque e a tutti i relativi fenomeni naturali, e per effetto del considerevole aumento del carico insediativo e abitativo relativo ad attività commerciali con alto livello di frequentazione, dunque per effetto del realizzarsi di concreto ed effettivo pericolo per la pubblica incolumità». Per gli indagati c'è poi l'ipotesi di omicidio colposo: Claudio Pozzi ed Enrica Pavoletti sono morti perché si trovavano nell'area ubicata nell'alveo del Magra e, comunque, in area definita a pericolosità idraulica e sono stati investiti dalla massa d'acqua abbattutasi sull'abitato di Aulla, il primo mentre si recava nel garage, la seconda a bordo di una vettura. Giubilaro e Soffio parlano di aggravanti, in particolare «avere commesso il fatto nonostante la previsione dell'evento e avere cagionato il fatto con violazione dei doveri inerenti la pubblica funzione dagli stessi ricoperta».